

Roma, Sapienza, 8-9 aprile 2016

Mariangela Monaca – Chiara O. Tommasi
Università di Messina – Università di Pisa

*Voci dall'Oriente, voci per l'Oriente:
gli imperi crocevia di religioni tra Tardoantico e Medioevo*

Il panel in oggetto, coprendo un vasto orizzonte geografico e convogliando studiosi diversi per formazione e metodologia, intende mostrare la varietà di approcci che caratterizzarono il rapporto con religioni 'altre' in contesti di pluralismo religioso quale quello dei grandi imperi nei primi secoli dell'era cristiana. Sulla scorta di un pionieristico studio di Fowden (*Gli effetti del monoteismo nella Tarda Antichità*, tr. it. Roma 1997), in cui viene dato rilievo ai rapporti politici e agli scontri militari tra l'Impero romano e quello persiano a proposito della diffusione del monoteismo, si è scelto di porre particolare attenzione ad alcune importanti tradizioni religiose di origine orientale e a come queste vengano recepite in occidente; al tempo stesso, si indagherà nel versante opposto, ossia la diffusione della tradizione cristiana, nel mondo orientale. Chiaramente, gli interventi presentati non possono esaurire la complessità delle singole situazioni di volta in volta prese in esame, bensì intendono offrire una prospettiva storico-comparativa, volta a mettere in evidenza gli influssi e i contatti che diverse tradizioni religiose di origine orientale hanno avuto e tra di loro e nei riguardi dell'Occidente. Si è scelto di considerare casi particolarmente rilevanti e significativi, che spazino dall'impero romano a quello cinese, senza tralasciare l'India o i califfati islamici, al fine di indagarne opportunamente analogie e differenze.

L'indagine di un periodo ricco di stimoli e per molti aspetti così simile a quello attuale (globalizzazione, età dell'angoscia, crisi, etc.), quale è il Tardoantico e le sue propaggini alto-medievali, si pone come una cartina di tornasole per la comprensione di più ampi processi culturali e sociali che si riflettono anche nell'età contemporanea e nell'approccio alla pluralità delle religioni, giacché al suo interno maturano peculiari problematiche di rapporto con l'alterità, maturate già in epoca tardoellenistica e nella prima età imperiale. Una serie di studi formulati a partire dalla metà del secolo scorso ha considerato tale tema, muovendo dalle suggestioni offerte dai sommovimenti sociali del mondo contemporaneo e da una globalizzazione, che assume spesso la forma di incontri/scontri tra culture e religioni, attraverso l'uso di categorie come analogia e differenza (G. Sfameni Gasparro, *Globalizzazione e localizzazione della religione dall'Ellenismo al Tardo Antico. Per la definizione di una categoria storico-religiosa*, in *KOINWNIA* 28-29, 2004-2005 [= *Forme della cultura nella Tarda Antichità*, I, Atti del VI Convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi, Napoli e S. Maria Capua Vetere, 29 settembre-2 ottobre 2003, a cura di U. Criscuolo], pp. 81-104). All'interno di quest'epoca così significativa, che è stata considerata foriera per alcune delle «eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa», e che dunque si rivela utile alla individuazione di prospettive metodologiche e analitiche capaci di giovare a un rinnovamento e a una riformulazione degli studi storico-religiosi in relazione alle complessità del presente, i proponenti hanno individuato un ulteriore spunto di riflessione che si presta ad essere declinato in maniera duplice.

Roma, Sapienza, 8-9 aprile 2016

VENERDI' 8 APRILE – H. 14-18
AULA A STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Interventi:

Alessandro Catastini: "Dall'espulsione dei lebbrosi alla 'meravigliosa concordia': gli Ebrei tra Egiziani, Greci e Romani"

Ebreo di nascita, Giuseppe, redige le sue opere con l'occhio rivolto ai modelli della cultura ellenistica ed egiziana, adattandole di volta in volta all'ambito culturale del destinatario (Ebrei o Romani). Di particolare interesse appare pertanto l'interazione di questi elementi, sullo sfondo di vicende assai significative sul piano politico, come la conquista della Giudea.

Attilio Mastrocinque: "Contrapposizione religiosa e astronomia in Giuliano imperatore"

Giuliano fu solo al vertice dell'impero per meno di tre anni (361-363) e non ebbe il tempo di mettere in atto e forse anche solo di concepire completamente la sua riforma politica e religiosa. Egli trasse ispirazione da molte fonti, prima fra tutte l'esperienza recente dell'epoca Tetrarchica. Egli evitò le persecuzioni, che non avevano giovato alla causa di Diocleziano, ripropose un editto di libertà religiosa, che già Costantino aveva emanato, e usò gli incentivi economici di stile costantiniano per convincere i Romani a passare al paganesimo, come Costantino aveva fatto in senso opposto. A differenza dai suoi predecessori però egli cercava una soluzione complessiva, razionale e condivisa. Le linee guida gli erano fornite da Platone, la razionalità gli veniva dalla matematica, dalla geometria e dall'astronomia, la condivisione si basava anche su incentivi economici che avrebbero dovuto far capo ai templi pagani. Un'analisi un po' superficiale potrebbe trovare somiglianze fra l'opera giuliana e quella dei Padri del Protentastesimo, che propugnarono la libertà di interpretazione dei testi sacri. Ma Giuliano intendeva lasciare libertà religiosa solo a livello basilare, concependo gli dei cosmici come guide dei singoli popoli, mentre a livello alto, in senso sia gerarchico che teologico, era sovraordinata la religione dell'impero, come il sole era sovraordinato ai pianeti e agli altri corpi celesti.

Fabio Scialpi: Dall'Occidente all'India, dall'India all'Occidente: incontri e sfide di mondi religiosi dall'antichità alla modernità

L'India, un Paese di ampia e variegata estensione; luogo d'incontro, sin dai tempi più remoti, di popoli diversi con civiltà spesso difformi, che hanno espresso nelle propria religiosità i valori fondanti delle rispettive culture. La pluralità delle credenze religiose è convissuta talora senza contrasti; talvolta ha dato luogo a scontri e sopraffazioni ; quasi sempre ha prodotto interferenze e influenze reciproche, in grado di modificare le situazioni individuali originarie. Ne sono derivati sviluppi culturali e nuove forme religiose, che si sono manifestati nel tempo e diffusi nello spazio, all'interno dell'India stessa e oltre i suoi limiti geografici, da Occidente verso di essa e in senso opposto, caratterizzando il corso della sua storia. Il sorgere di grandi imperi nazionali (Maurya, Gupta) e l'affermazione di potenze esterne (Greci, Kushana, Moghul, Raj britannico) hanno

Roma, Sapienza, 8-9 aprile 2016

favorito movimenti di popoli e nuove concezioni religiose, ma hanno anche determinato sfide non sempre risolte, cui sono seguiti contrasti e tensioni che permangono nel tempo presente. Il contributo si propone di porre in luce alcuni aspetti di queste voci e di questi percorsi, che concorrono a spiegare problemi politici e sociali dell'India odierna.

Chiara O. Tommasi: “La dottrina non ha nome stabile, il santo non ha nome stabile: Cristianesimo e Manicheismo in Cina”

L'intervento intende presentare ulteriori aspetti delle le dinamiche della diffusione del Cristianesimo ovvero del Manicheismo nella Cina dei Tang, che è notoriamente considerato il periodo in cui la Cina si aprì a influssi culturali provenienti dall'esterno. Si evidenzierà la profonda sensibilità culturale mostrata dai cristiani nell'adattarsi a una realtà religiosa notevolmente differente, senza rinunciare per questo alle specificità della propria tradizione. Tale adattamento, che si concretizzerà sul piano pratico e politico in benefici immediati per la comunità cristiana (e per quella manichea in una prospettiva di più lunga durata), rende altresì ragione di una stratificazione dei simboli religiosi nel nuovo contesto geografico. Si prenderanno in considerazione soprattutto gli aspetti storico-politici di tale diffusione e i rapporti con il potere imperiale.

Matteo Nicolini Zani: “Il Cristianesimo di fronte alla diversità religiosa nella Cina dei Tang”

Nonostante la debolezza della documentazione storica, archeologica e manoscritta, l'esigua ma preziosissima letteratura cristiana cinese di epoca Tang (618-907) permette di trarre alcune considerazioni circa l'atteggiamento del cristianesimo Tang nei confronti della diversità religiosa nel contesto cinese su tre piani: il piano sociale/etnico, il piano letterario/linguistico e il piano ideologico/teoretico. I testi cristiani cinesi di quest'epoca testimoniano un cristianesimo plasmato da un ambiente religioso “altro”, in cui l'assunzione di linguaggi religiosi “altri” non era sentita come una minaccia e una perdita di identità, bensì come un mezzo per esprimere la fede cristiana in un contesto religioso pluralistico. Questo studio mostrerà altresì come l'incontro del cristianesimo con la pluralità religiosa nella Cina pre-moderna ha condotto a un mutamento di paradigma nell'approccio cristiano alla diversità religiosa.

SABATO 9 APRILE H. 9-11 – AULA A STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Mariangela Monaca: “Pluralità e pluralismi nella Damasco omayyade: le visioni islamiche di Giovanni Damasceno”

Si discuterà un caso poco noto, ma significativo, di contatti tra Islam e Cristianesimo, mediante l'esame di una sezione del *De haeresibus* di Giovanni Damasceno, opera maturata nel contesto culturalmente vivace della Damasco omayyade, crogiuolo e crocevia di cultura greca, siriana, bizantina e araba. Rivisitato criticamente da Giulio Basetti Sani e da questi considerato come punto di partenza per una personale rilettura, il testo del Damasceno mostra una precisa conoscenza della religione musulmana, pur nella consapevolezza delle profonde differenze contenutistiche, che lo rendono “la centesima eresia”.

Roma, Sapienza, 8-9 aprile 2016

Mauro Mormino: “Adversus Graecos / Contra Latinos: la dialettica dell’alterità e la percezione della differenza negli anni dello ‘scisma’ foziano”

Prendendo le mosse dal graduale declino del modello Pentarchico, che nelle crisi ecclesiali del IX sec. sembra mostrarsi nella sua vulnerabilità, il contributo analizzerà il progressivo *estrangement* venutosi a creare tra le Chiese d’Oriente e d’Occidente rivolgendo particolare attenzione alla produzione polemistica del periodo, di origine sia latina che greca, e fiorita su ispirazione di pontefici (Nicola I) e patriarchi (Fozio) in un periodo di forte scontro tra le Sedi di Roma e Costantinopoli, che coinvolgono anche i rapporti con il potere politico. Un dato, in particolare, sarà oggetto di analisi ovvero l’impegno profuso da parte dei teologi franchi nel confutare le teorie dei “greci” tramite l’utilizzo proprio delle *auctoritates* di quest’ultimi, in modo tale da poter dimostrare la sostanziale omogeneità delle posizioni della patristica greca con quelle della teologia franca. Una strategia che causerà la non meno polemica, ed articolata, risposta da parte greco-bizantina.

Margherita Mantovani: “Tracce ismaelite nel pensiero ebraico”

Sullo sfondo della politica religiosa della dinastia fatimide (297/909 - 567/1171), il contributo intende fornire un esame delle influenze ismaelite sulla tradizione giudeo-araba, muovendo dai centri egiziani e yemeniti sino ai confini occidentali di Al-Andalus. Nei casi specifici trattati, verrà ricostruito l’impatto delle dottrine ismaelite sul neoplatonismo ebraico dei secoli X-XII, esaminandone la ricezione da parte di Isaac ben Shelomoh Israeli (ca. 850- ca. 932), Shelomoh ben Yehudah Ibn Gabirol (1021/22 - ca. 1054) e Yehudah ha-Lewi (ca. 1075 - 1140). Tali flussi di trasmissione confluiscono nella formazione del circolo cabbalistico di Gerona (sec. XII).

Caterina Schiariti: “Medioevo eretico da Oriente a Occidente: identità e pluralità nella lotta all’*hérésie du Midi de France*”

Partendo dalle differenti interpretazioni del fenomeno cataro, l’intervento qui proposto intende muoversi all’interno del variegato mondo delle percezioni che di esso si sono avute nel corso della storia. Focalizzando l’attenzione sull’immagine del catarismo dalla visione di esso come “corpo estraneo” all’interno del cristianesimo europeo – e come tale visto come un cancro da estirpare al fine di salvaguardare l’uniformità religiosa dell’Occidente intenta a difendere con ogni mezzo la propria identità – a quella di “semplice”, per quanto particolare ed originale, espressione del cristianesimo stesso, il lavoro cercherà di coglier il valore della lotta perseguita dalla Chiesa di Roma contro di esso come “reazione alla pluralità”. Le riflessioni sulla messa in atto della famosa crociata che avrebbe condotto allo sterminio dell’*hérésie du Midi* mostreranno come tale reazione, che trovò la sua realizzazione ed il suo atto finale nella distruzione del catarismo, apparve imporsi, sul piano storico, come mezzo necessario ed inevitabile per render atto concreto quella “definitiva” affermazione dell’indiscussa ed assoluta autorità papale nel suo più profondo significato religioso e politico.